

Continuazioni dalla 1ª pagina

Table with 4 columns: Prezzi d'abbonamento, Annuo, Sem., Trim., and rows for UNITA', RINNOVATA, VIE NUOVE.

ultime l'Unità notizie

Gli Stati Uniti si preparano ad eleggere il nuovo presidente

Successo elettorale di Nixon e Kennedy nelle "primarie" del New Hampshire

Primi bilanci degli "otto anni di Ike" - Un commento di Lippmann e note economiche esprimono preoccupazioni per l'avvenire dell'economia americana

WASHINGTON, 10. - Le prime elezioni primarie e il dibattito che da qualche tempo è in atto fra i maggiori organi di stampa quotidiani e periodici su ciò che hanno rappresentato per l'America i quasi otto anni di amministrazione Eisenhower, hanno dato ormai il segno che gli Stati Uniti sono entrati in pieno clima elettorale. La battaglia all'interno dei due grandi partiti per la designazione del candidato alla Presidenza e la polemica, non ancora asprata, ma già insinuata fra repubblicani e democratici è cominciata.

Martedì si sono avute nel New Hampshire le "elezioni primarie". Si tratta di un tipo di consultazione elettorale, che viene effettuato solo in alcuni stati della Confederazione, per la nomina del rappresentante di ciascuno dei partiti localmente in lotta alle Convenzioni nazionali dei partiti stessi. Negli stati nei quali non si svolgono le "elezioni primarie" vengono indette Convenzioni locali. Il responso degli elettori del New Hampshire è stato quanto mai interessante per i repubblicani e si è imposto a Nixon che ha riportato una netta vittoria sui suoi concorrenti. Per i democratici ha vinto John Kennedy, che come cattolico viene avversato da gran parte della stampa e delle associazioni americane. Egli ha riportato ben 42.929 voti; si pensi che nel 1952 il democratico Kennedy riportò, sempre nel New Hampshire, poco più di 20.000 voti.

E' forse troppo presto per trarre da queste "elezioni primarie" conclusioni che possano avere valore di previsione circa gli orientamenti dell'elettorato dei due vari partiti: né si possono prevedere gli orientamenti del popolo americano alle elezioni presidenziali di autunno; è quanto basta però per capire che la campagna elettorale sarà assai accesa in tutti i sensi.

Come dicevamo, uomini politici, commentatori e giornali già cominciano a fare bilanci delle passate amministrazioni Eisenhower. Fra gli altri è degno di rilievo un articolo di Lippmann il quale scrive che seppure è aumentata «la prosperità privata», il Presidente ha visto in questi anni «dileguare il primato americano fra le grandi potenze mondiali». «Senza dubbio gli Stati Uniti sono tuttora molto al vertice dell'Unione Sovietica», scrive Lippmann, ma aggiunge subito dopo: «Può anche essere, sebbene nessuno possa affermarlo, che non siamo in nulla più deboli dell'Unione Sovietica. Ma abbiamo perduto terreno come potenza nazionale e efficienza bellica mondiale». E' stato il perdurante terreno rispetto alla esplorazione spaziale, alla percentuale di sviluppo economico, all'istruzione che è il principio vitale della potenza di una nazione».

Lippmann dà successivamente spiegazione di tutto questo: «L'economia sovietica è di un'unità pari alla metà della nostra, ma aumenta con velocità doppia. Ciò significa che l'aumento di reddito di quest'anno è di circa 12 miliardi di dollari nell'Unione Sovietica e di 15 miliardi negli Stati Uniti. Ma, e qui sta il nodo della questione, l'Unione Sovietica impiegherà la maggior parte dei miliardi di dollari in spese pubbliche, armamenti, investimenti produttivi, aiuti all'estero, istruzione pubblica». Altri commentatori partecipano ai lettori di numerose riviste specializzate le preoccupazioni che si nutrono in certi settori della vita economica nazionale a proposito di un prossimo declino della produzione.

Il Journal of Commerce pubblica in prima pagina un articolo del suo osservatore, J. Roger Wallace, il quale dichiara che i recenti dati sulle nuove ordinazioni, sulle

forniture di merci e sulle ordinazioni rimaste in sospeso, indicano che le industrie pesanti hanno «perduto un considerevole terreno nel corso degli ultimi mesi». Wallace dice che le nuove ordinazioni di «merci durevoli» aumentate in dicembre, sono successivamente diminuite di nuovo, scendendo notevolmente rispetto ai livelli della primavera scorsa. «In considerazione di questi fatti - continua Wallace - appare virtualmente certo che qualora non si ponga presto fine alla diminuzione delle nuove commesse, i produttori di merci durevoli riterranno necessario diminuire i programmi di produzione».

Nel campo della produzione, il Wall Street Journal dà notizia di riduzioni nei montaggi delle automobili e nell'industria dell'acciaio. «L'insufficiente ritmo delle vendite delle automobili ad dettaglio, e in considerazione del fatto che 950

mila automobili restano tuttora invendute nei magazzini, varie compagnie di questo settore industriale cominciano a licenziare gli operai. Il Wall Street Journal riferisce che la Ford ha fermato le sue linee di montaggio delle automobili nel grande stabilimento di Mahwah, nel New Jersey, lasciando così senza lavoro 3200 operai. Due stabilimenti della compagnia Chrysler, a Detroit, hanno licenziato questa settimana più di 4000 operai per un periodo di tempo indeterminato. La ripresa in quella dell'acciaio è durata soltanto poche settimane dopo la fine dello sciopero, e si ritiene attualmente che la produzione diminuirà da oltre il 95 per cento della capacità produttiva di lingotti nel primo trimestre a circa l'85 per cento nel secondo, con una media annua generale dell'80 per cento e una produzione totale molto inferiore alle precedenti previsioni».

La situazione economica, il bollettino continuo: «La situazione nel commercio al dettaglio e notevolmente peggiorata; nelle costruzioni edilizie si attende sempre un declino nel 1960; l'industria del petrolio è afflitta da "sovrapproduzione"; i redditi inferiori sono sempre bassi; inferiori alle aspettative sono le vendite di attrezzi agricoli ed elettrodomestici; la disoccupazione è sempre più preoccupante e le condizioni nell'industria dell'acciaio e in quella delle automobili sono tutt'altro che prospere. La ripresa in quella dell'acciaio è durata soltanto poche settimane dopo la fine dello sciopero, e si ritiene attualmente che la produzione diminuirà da oltre il 95 per cento della capacità produttiva di lingotti nel primo trimestre a circa l'85 per cento nel secondo, con una media annua generale dell'80 per cento e una produzione totale molto inferiore alle precedenti previsioni».

Un tesoro in caramelle e gelati



SYDNEY - Due dei ragazzi - a sinistra Thompson Davis, a destra suo fratello Graham che avevano scoperto e stavano dilapidando rapidamente un tesoro di 50 milioni di dollari in caramelle e gelati, oltre la metà del tesoro, cioè circa 30 mila sterline, era già sfumato in caramelle, gelati e muffinetti regali.

Denuncia dell'Unione combattenti antifascisti di Praga

Duecentotrenta magistrati di Bonn rei di crimini di guerra in Cecoslovacchia

L'ex procuratore Nusslein, segnalato a Hitler per le sue efferatezze, oggi consigliere di Von Brentano - La conferenza-stampa del ministro Pudlak a Roma

(Dal nostro corrispondente) PRAGA, 10. - La Cecoslovacchia ha denunciato stamane, con la pubblicazione di una raccolta di documenti che costituisce un'autentica, violenta requisitoria, la presenza nella magistratura federale tedesca di almeno duecentotrenta persone che si sono rese responsabili di gravi crimini nei confronti del popolo ceco-

trarsi in questa galleria di criminali è impresa ardua. Un solo criterio di scelta sembra possibile: quello dell'importanza della posizione che questi uomini occupano oggi nella Repubblica di Bonn. Pochi nomi per tutti: 1) Kurt Bilmann, ex presidente del Tribunale speciale nazista di Praga, è oggi direttore provinciale del tribunale di Hannover. Dal

curanza della Germania». 2) Franz Nusslein, di Kassel, fu personalmente raccomandato a Hitler dal Reichspräsident della Boemia e Moravia, il famigerato Heiderich, come procuratore supremo di Boemia e Moravia. «Il dott. Nusslein - scriveva Heiderich - ha manifestato nell'applicazione del diritto penale militare e nei processi penali politici una particolare comprensione per

lasi nella sede della Legazione. Il ministro ha rilevato, nella sua esposizione, che questa documentazione giunge nel momento in cui la minaccia derivante dalla rinascita del potenziale aggressivo della Germania occidentale e dalle sue aspirazioni di rivincita è al centro dell'attenzione mondiale. La recrudescenza di antisemitismo, l'affare delle basi in Spagna e gli altri episodi ben noti confermano, egli ha detto, la validità della denuncia che da diversi anni il governo cecoslovacco non si stanca di rinnovare. Il ministro Pudlak ha ricordato che le sentenze ostili alla Cecoslovacchia, in particolare per quanto riguarda i territori sudeti, si manifestano in modo sempre più insistente nella Germania federale e rendono più che mai necessaria una soluzione pacifica del problema tedesco, mediante la stipulazione di un trattato di pace.



PRAGA - Il salone durante la conferenza-stampa (Telefoto)

coslovacco durante il periodo dell'occupazione nazista. Di fronte ad un'assemblea di più di un centinaio di giornalisti, cecoslovacchi e stranieri, i dirigenti dell'Unione combattenti antifascisti cecoslovacchi hanno pubblicato il pesante atto di accusa raccolto in circa centocinquanta pagine di un volume in cui sono elencati i nomi dei giudici nazisti o denunciati, le funzioni che essi attualmente ricoprono nella burocrazia di Bonn e decine di fotografie di documenti, sentenze, lettere, circolari, tutte firmate di pugno degli stessi accusati, che costituiscono la prova più diretta della loro partecipazione a crimini di guerra.

Tutta la tragica catena di efferatezze, di crimini, di violazioni di ogni legge e di ogni diritto ritorna in questa documentazione, frutto di una ricerca rigorosissima per profondità e ampiezza. Inol-

1944 ha pronunciato a Praga centodieci sentenze di morte contro altrettanti cittadini ceco-polacchi di violazione delle leggi del Reich sulla razza, di aver ascoltato radio nemiche e di aver dato asilo a persone ricercate dalla Gestapo». L'elenco delle persone condannate da Bettmann occupa sei pagine del libro di denuncia cecoslovacchi.

2) Karl Eduard Albrecht ex-consigliere del Tribunale speciale di Praga, è attualmente deputato dc. al parlamento della Saar. Nel corso di alcuni mesi dal 1943 al 1944, ha pronunciato a Praga trentuno condanne a morte, diciotto delle quali in un solo processo a carico di violatori delle leggi razziste.

3) Ludovic Berner, ex-consigliere del Tribunale speciale nazista di Praga ed attualmente primo procuratore di Stato alla Corte federale di Karlsruhe. Ha pronunciato a Praga dieci condanne a morte di cui otto per ascolto radio nemiche;

4) Rudolf Bujnoch, ex-consigliere del tribunale nazista di Brno e oggi giudice superiore del tribunale distrettuale di Nurnberg;

5) Walter Eisele ex-consigliere distrettuale al Tribunale di Brno e in seguito al Tribunale speciale di Praga, attualmente consigliere del Tribunale provinciale superiore di Stoccarda. È stato uno dei più sanguinari giudici nazisti in Cecoslovacchia. Su di lui pesa l'accusa di aver pronunciato cinque condanne a morte per omicidio, l'uccisione di pochi sacchi di grano e ventinove altre condanne a morte pronunciate contro cittadini cecoslovacchi colpevoli di aver violato le leggi sulla «si-

la necessità della lotta decisa contro i violatori della legge e contro i nemici dello Stato». Il Nusslein, ufficiale delle SS, è ora consulente giuridico del Ministero degli Esteri di Bonn.

L'elenco potrebbe continuare per decine e decine di pagine. Si potrebbero raccontare gli episodi di luttuosi eroismi dei condannati e momenti di abiezione e sadica ferocia nazista: tra gli altri documenti figura la lettera con cui il boia nazista di Praga, Weiss, che vive attualmente in Baviera, chiese un supplemento di paga per il lavoro straordinario a cui lo sottoponevano le troppe esecuzioni e la risposta con cui il Tribunale speciale della capitale Boema, di cui era presidente l'attuale direttore del tribunale di Hannover, autorizzava il pagamento. Ma più impressionante che la ricostruzione del passato è sapere che nomi come questi sono oggi pienamente integrati nel quadro della Germania federale.

Un silenzio angoscioso pesava oggi nel salone della casa della cultura di Praga mentre sotto la luce dei riflettori e fra il ronzio delle telecamere il presidente dell'Unione antifascista leggeva l'atto di accusa contro i criminali nazisti oggi al servizio del governo federale. «Questa l'ultima conferma di una realtà bruciante».

FRANCO BERTONE

La conferenza stampa del ministro Pudlak. I nuovi documenti sulla protezione accordata dal governo di Bonn a criminali nazisti sono stati presentati ieri pomeriggio al giornale romano del ministro cecoslovacco in Italia, Jan Pudlak, durante una conferenza stampa svol-

Strauss ad Atene

Bonn cerca basi anche in Grecia

Il ministro della guerra di Adenauer è accompagnato dal generale nazista Planitzki

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 10. - Il ministro della guerra della Germania di Bonn è partito oggi alla volta della Grecia, per un viaggio che durerà sette giorni. L'accampamento l'ex generale nazista Planitzki, oggi capo di stato maggiore della Bundeswehr, e questa presenza qualificata ad usare il vero scopo del viaggio che, dopo il clamore suscitato dai negoziati con Franco per le basi tedesche in Spagna, gli ambienti ufficiali cercano di minimizzare. La Frankfurter Allgemeine non sospetta di nutrire ostilità verso il governo di Bonn, ma i colloqui di Strauss ad Atene avranno per oggetto l'inizio di una collaborazione diretta greco-tedesca nel campo militare. In altre parole: Strauss cer-

cherà di ottenere basi per l'esercito di Bonn anche sul territorio ellenico.

Il ministro tedesco - si sostiene la tesi che quando nel 1961 il nuovo esercito di Bonn potrà raggiungere il massimo della sua efficienza, avrà bisogno di un certo numero di basi all'estero in quanto la Repubblica federale non avrebbe le installazioni sufficienti. Per questa via, in realtà, i militaristi tedeschi mirano a realizzare di fatto quella leadership militare (che diventerà automaticamente politica) in Europa, che ogni volta che è stata reclamata ha trovato decisi rifiuti in seno al gruppo atlantico.

Se si tiene presente la posizione geografica della Grecia, la gravità della manovra del governo di Adenauer appare in tutta la sua evidenza: lo stato maggiore tedesco installa i cannoni e le sue armi atomiche anche nel sud-est dell'Europa, puntando verso i Paesi socialisti del Mar Nero e verso il Medio Oriente.

A quanto risulta, speculatori greci avrebbero già acquistato vaste fasce di terreno da costruire, sulle quali i generali della Bundeswehr potranno costruire le loro installazioni militari. E' facile ad ogni modo prevedere che Strauss farà ad Atene dichiarazioni molto caute ed evasive, per non accrescere la tensione provocata dallo scandalo della intesa con Franco.

Per quanto riguarda i rapporti con Franco il Neues Deutschland pubblica oggi una serie di importanti rivelazioni da cui risulta che le intese governative attuali sono il punto finale di contatti segreti e di intrighi che, sin dal momento della caduta del nazismo nel 1945, agenti tedeschi cominciarono a sviluppare sempre più intensamente e sempre meno segretamente con i dirigenti fascisti di Madrid.

GIUSEPPE CONATO

Il Premier nepalese in visita a Pechino

HONG KONG, 10. - Il primo ministro nepalese Koirala, è partito oggi alla volta di Pechino insieme ad alcuni familiari e ad un seguito di una quindicina di persone.

RUBENS TEDESCHI

Anche ieri tra le macerie di Agadir sono state salvate altre 9 persone

Riprese con fervore le ricerche delle squadre di soccorso

RABAT, 10. - Secondo notizie giunte a Rabat, altri 9 superstiti del terremoto sono stati trovati oggi ad Agadir. La loro scoperta è dovuta a squadre di ascolto che percorrono la città alla ricerca di segni - per lo più acustici - dell'esistenza dei sopravvissuti. Queste squadre sono state allestite dopo che, l'altro ieri, erano stati trovati altri tre marocchini vivi. Le ricerche si accentrano nel quartiere indigeno e nella zona dove sorgeva l'Hotel Saada, dove sarebbe-

ro state udite delle voci. Sulle macerie dell'albergo gli operai, marocchini e genieri americani, con martelli pneumatici stanno cercando di raggiungere il punto dove si trovavano le cucine. I superstiti salvati oggi, 4 dei quali sono ragazzi, sono molto deboli ed erano rimasti sepolti sotto le rovine del quartiere musulmano di Tal-bory. Si tratta di 2 donne europee, di una musulmana di tre fratelli: Alice, Jacqueline e Armand Kolpon ripettivamente di anni 16, 15

e 6, e di altri due giovani: Codix Gonzales di 13 anni e Mohamed Ben Abdelmalek di 24. L'ultimo salvato è un vecchio di settanta anni. Salgono così a 14 i salvati degli ultimi tre giorni: ieri erano stati estratti 3 marocchini, molto deboli ma incoraggiati e martori altri due. Un portavoce del palazzo reale ha detto a Rabat che ogni pericolo di epidemia è ormai scomparso ad Agadir e che le squadre di soccorso provvedono alla preparazione dei loro pasti nella città.

CRISI

LA PRESSIONE POPOLARE

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «sofferiti» provenienti da destra. Ma per avere questa maggioranza occorre un programma serio, con precise garanzie di attuazione. I socialisti hanno chiaramente indicato quali siano queste condizioni e su di esse, come dimostra il voto dei direttivi dei gruppi di qualche giorno fa, essi sono unanimi».

Per parte sua, l'agenzia Argo - che registra le posizioni della sinistra socialista - ha scritto ieri che «teoricamente PSDI, DC e tre indipendenti formano una maggioranza talmente stretta misura che basta un raffiorde per metterla in crisi. Ora si tratta di sapere se si vuole una politica o una formula. Se si vuole realmente una politica, una maggioranza vera in Parlamento c'è, e tale da non essere messa in crisi da malattie «